

MOSTRA FOTOGRAFICA E MULTIMEDIALE

ECHI DALL'EX ZUCCHERIFICIO DI CEGGIA

IMMAGINI E VOCI

FOTOGRAFIE DELLA MOSTRA
"LA FABBRICA DOLCE" DI LUCA
CASONATO

Centro Internazionale Civiltà dell'Acqua -
Progetto Zuccherificio di Ceggia

PROIEZIONE FILM
"LA MACCHINA SOPITA" DI IRENE
FRANZIN CON SANDRO BUZZATI

Centro Internazionale Civiltà dell'Acqua -
Progetto Zuccherificio di Ceggia

PROIEZIONE DOCUMENTARIO
"L'ODORE DELLO ZUCCHERO"
DI NIC PINTON

2025 | **INAUGURAZIONE**



26 APRILE



ORE 11:00



GREEN STATION *LA LIVENZA*,
VIA STAZIONE 151, S. STINO DI LIVENZA

ECHI DALL'EX ZUCCHERIFICIO DI CEGGIA. IMMAGINI E VOCI

Sono trascorsi **25 anni** da quando lo zuccherificio di Ceggia ha cessato l'attività.

Si sono taciuti i **rumori** del forno calce, così come quelli dei mezzi agricoli e dei camion che in fila indiana attendevano - davanti allo stabilimento - il turno per scaricare nelle tramogge dell'impianto le barbabietole raccolte nei campi della zona. E non più **odori** di "polpe" dolciastre che ammorbavano l'aria.

"Silenziate" le sirene che scandivano i turni del lavoro. Sono un **ricordo** lontano i rumori della piazza, delle manifestazioni di operai e agricoltori che, nonostante impegni e promesse, non sono riusciti a cambiare la decisione di chiudere lo Zuccherificio di Ceggia.

Ultimo manufatto che raccontava la trasformazione del territorio operata con la **bonifica** ideata da Silvio Trentin con il congresso sulla "Bonifica Integrale" svoltosi a San Donà di Piave nel 1922.

Risanare terre e "genti", portare fuori dalla miseria e dalla malaria le zone basse del Veneto e non solo. Al centro di tutto questo lo zuccherificio, la fabbrica, con un'opportunità di **lavoro** diverso dallo scarriolante, dal bracciante o mezzadro.

Una fabbrica che ha consentito la **formazione** di generazioni di studenti, figli di operai e contadini che, grazie al lavoro stagionale nello Zuccherificio, hanno potuto accedere al livello formativo più elevato: l'Università! Percorso fino ad allora precluso a questa classe sociale a causa dei costi; un progetto di crescita sociale che, con il lavoro in fabbrica e le buone paghe degli stagionali, poteva essere sostenuto.

La **storia** è stata **raccontata** da numerose tesi universitarie, nel sito web degli "Amici dello Zuccherificio", con le mostre di Fernando Cellotto e nel recente libro di Dino Giacomel e Livio Giacomini.

Nel 2022, grazie ad un progetto Interreg, è stato possibile raccontare, in parte, la **rinaturalizzazione delle vasche di lagunaggio**, che svolgevano funzioni di decantazione e depurazione delle acque dello zuccherificio. Lasciate a sé stesse hanno occupato, in questi anni, un ruolo importante nell'offrire nuovi spazi umidi di acqua dolce per la conservazione di una biodiversità sempre più in difficoltà.

Sono molte le domande che chi ha vissuto la storia dello zuccherificio, e non solo, si pone tutt'ora guardando lo scheletro del corpo di fabbrica e prova ad immaginare un domani per quel luogo: **ci sarà anche un futuro, non di macerie?**

Subito dopo la chiusura dello zuccherificio, nei primi anni 2000, sono stati sviluppati alcuni progetti che hanno raccolto testimonianze, immagini e video, con l'intento di preservare la memoria di questo luogo.

A distanza di vent'anni, questi lavori sono un'eredità preziosa che racconta la storia e il significato della fabbrica, contro il rischio di un oblio sempre più evidente tra le sue mura.

Con questa mostra abbiamo pensato di **(ri)ascoltare gli echi di voci e immagini** raccolte dopo la chiusura dello zuccherificio, ancora "calde" di emozioni e speranze, dei ricordi vivi di chi lo aveva visto nascere, lo aveva vissuto, difeso e con esso era cresciuto.

La mostra fotografica "La fabbrica dolce" di Luca Casonato (2004), il cortometraggio "La macchina sopita" di Irene Franzin (2004) e il documentario "L'odore dello zucchero" di Nic Pinton (2009), sono state riproposte oggi in questa mostra per rinnovare la riflessione sul significato di questo luogo e sulla sua **eredità storica e ambientale**.

- *La mostra fotografica, "La fabbrica dolce", di Luca Casonato (20 foto a colori 50x70, sugli esterni e gli interni dello zuccherificio), si è tenuta dal 9 fino al 22 dicembre 2004 ed era parte del Progetto Zuccherificio di Ceggia del Centro Internazionale Civiltà dell'Acqua.*

Le foto di Luca Casonato, scattate a soli quattro anni dalla chiusura della fabbrica, raccontano come quei luoghi da "vuoti" possano, rapidamente, essere preda della perdita d'identità, si rischi l'anonimato di un qualsiasi capannone vuoto. Conservare l'identità e la memoria significa anche portarla nel tempo e saperla raccontare con i segni e le dinamiche dei cambiamenti. Le fabbriche sono anche questo, luoghi dinamici per sopravvivere. Aver fermato angoli dell'edificio, della macchina produttiva consente di raccontare episodi, momenti vissuti, storia, ma se perdiamo il "luogo" rischiamo di perdere anche la memoria.

- *La realizzazione del film "La macchina sopita" di Irene Franzin, sulla struttura industriale dell'ex-zuccherificio di Ceggia. Il cortometraggio (32'), presentato il 9 dicembre 2004 a Ceggia è stato girato in collaborazione con il gruppo di giovani ciliensi che hanno seguito il progetto di educazione ambientale locale. Le musiche sono di Alessandro Doretto e il testo, ispirato da pubblicazioni di autori locali e testimonianze di ex-operai, è recitato all'attore Sandro Buzzati. Il lavoro era parte del progetto Zuccherificio di Ceggia del Centro Internazionale Civiltà dell'Acqua.*

Il lavoro di Irene Franzin, con la voce di Sandro Buzzati e il coordinamento di Renzo Franzin con il Centro Civiltà dell'Acqua, e la partecipazione di un gruppo di, allora, giovanissimi ciliensi, ci racconta l'attaccamento, la sofferenza e le speranze legate alla fabbrica, inclusa la delusione della chiusura e della sconfitta.

- *Il documentario di Nic Pinton, "L'Odore dello Zuccherio" (2009), raccoglie le testimonianze degli operai e dei protagonisti che hanno visto nascere e crescere la "Fabbrica" ed hanno lottato fino alla chiusura.*

Alcune di queste voci, ora, non ci sono più ma non le vogliamo perdere. Il lavoro di Nic completa la ricerca sviluppata nelle due parti precedenti, restituendo volti e voci a queste figure che la fabbrica l'hanno vissuta e anche, amata. Un rapporto strano che, forse, solo l'esperienza dello Zuccherificio ha saputo creare in quanto è stato un luogo di fermento sociale, crescita, riscatto non solo per i ciliensi ma per molti lavoratori, diretti e indiretti del territorio.

Sono, queste, voci e immagini che, riproponiamo, affinché possano continuare a riflettersi nella società, per stimolare soluzioni che siano adatte a garantire la conservazione dell'edificio con vincoli funzionali a mantenere la storia, la memoria di luoghi e persone, proiettandolo nel presente.

Una visione che la fabbrica ha saputo dare nel tempo adattandosi e crescendo al variare delle esigenze produttive per rimanere una fonte di vita del territorio. Volerla destinare a museo "muto" e decadente gli toglie la possibilità di rinascere ed essere, ancora una volta luogo di rinascita del paese e del territorio.